

# Enti locali, voragine da 2000 euro a testa

L'allarme nei dati del Tesoro: i Comuni hanno debiti per 50 miliardi, il rosso delle Regioni è di 64 In cima alla classifica Lazio e Valle d'Aosta: oltre 5000 euro pro capite. E le tasse locali crescono

PAOLO BARONI  
 ROMA

Non ci sono solo i conti che non tornano, le spese fuori controllo e le entrate insufficienti, a mandare in crisi i bilanci dei nostri Comuni. Oltre ai tagli ai trasferimenti degli ultimi anni pesano, e non poco, anche i debiti. Frutto spesso di scelte sbagliate fatte in passato, di investimenti a volte importati e altre volte avventati. In base agli ultimi dati del Tesoro a fine marzo il debito complessivo degli enti locali ammontava a 121,1 miliardi di euro: poca cosa rispetto alla montagna del debito pubblico ormai vicino a quota 2300 miliardi, ma pur sempre un bel macigno sui conti di Regioni, Province e Comuni. Un problema in più da gestire, in alcuni casi anche grosso, tant'è che la lista dei Comuni (ma anche delle Province) in predissesto, costretti quindi ad adottare severi piani di rientro, continua ad allungarsi. A fine maggio aveva toccato quota 163 rispetto ai 151 di fine 2016.

Di questi 121 miliardi poco più della metà (64,4 miliardi) fa capo alle Regioni, 7,6 miliardi alle Province, mentre la fetta restante, tolte le briciole delle comunità montane (296 milioni) e delle altre amministrazioni (1,33 miliardi), è riferita ai Comuni. Che da un po' di anni a questa parte stazionano poco sotto quota 50 miliardi.

L'ultima fotografia scattata dal dipartimento del Tesoro coi dati aggiornati al 26 aprile scorso, conteggia 24,19 miliardi di debiti in capo ai Comuni capoluogo ed altri 23,25 riferiti agli enti più piccoli. Totale: 47,44 miliardi di euro. In dettaglio si tratta di 31,3 miliardi di mutui bancari, 7,9 miliardi di emissioni di vario tipo ed altri 8,2 di mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti. Stando alla Banca d'Italia, che però utilizza altri parametri rispetto al Tesoro, il debito dei Comuni risulta un poco più basso, 40,5 miliardi a giugno, poco sotto il livello di fine 2016 (40,9, in significativo calo rispetto ai 48,5 del 2011).

La sostanza delle cose però poco cambia: mutui, prestiti e bond in una fase di bilanci sempre più magri creano ovviamen-

te grossi problemi. Di qui il sempre più frequente ricorso ad aumenti delle imposte e manovre per incrementare il più possibile le entrate, un classico è l'impennata delle multe stradali. Tutte voci che soprattutto nelle città più in difficoltà aggravano non poco i bilanci delle famiglie.

Se di colpo, per assurdo, i cittadini dovessero farsi carico dei debiti delle loro amministrazioni locali, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, enti virtuosi e baracconi, il salasso sarebbe notevole. Per smaltire infatti 121 miliardi il conto procapite sfiorerebbe i 2mila euro, 1.998,88 per la precisione se-

condo le stime del Mef. Con punte altissime in Valle d'Aosta e nel Lazio, dove il conto sale rispettivamente a quota 5.335 e 5.012 euro. Nel primo caso lo stock ammonta a oltre 676 milioni di euro da dividere per 126.869 abitanti, nel secondo invece si parla di ben 29,56 miliardi di euro a fronte di una popolazione di 5,89 milioni di persone. Al terzo posto si piazza il Piemonte con una media di 3.768 euro (e 16,55 miliardi di debito complessivo), seguito da Campania (2.575), Molise (2.473), Sicilia (2.188), Calabria (2.064) Abruzzo (2.002) Liguria (1.801) e Umbria (1.502). Alle

**Sulla Stampa**  
**TA**  
 144.201 Top 17 giorni di Concorso per il  
**Rischio bancarotta**  
 La mappa delle città rimaste senza soldi  
 Spesso i regni alti, centrali-insufficienti  
 Albaro anche a Napoli, Roma e Torino  
 Paolo Baroni  
 Nell'edizione di mercoledì il servizio sugli oltre cento Comuni in dissesto finanziario.

spalle del Lazio e del Piemonte che occupano le prime due piazze, le regioni che presentano l'indebitamento complessivo più alto sono però la Campania (15,04 miliardi), la Sicilia (11,06 miliardi) e la Lombardia (10,85). In coda alla classifica del conto procapite si piazzano invece Emilia Romagna, Puglia e Trentino Alto Adige rispettivamente con 996, 806 e 642 euro medi di debiti per abitante, tutti quindi ben sotto il 50% la media nazionale. Segno che in giro per l'Italia qualcos'altro che amministra con un po' di ocularità ancora si trova.

